

La Repubblica 12 Dicembre 2023

La postina di Messina Denaro “Ho voluto bene al superboss ma ho capito di aver sbagliato”

Si avvale della facoltà di non rispondere davanti al giudice delle indagini preliminari Alfredo Montalto. Martina Gentile, la figlia di Laura Bonafede, accusata di essere una postina di Matteo Messina Denaro, si tiene lontana dalle domande. Poi, però, dice a proposito del superlatitante: «Da bambina gli ho voluto bene. Ma ora ho capito di aver sbagliato». Una presa di posizione importante per la giovane finita nei giorni scorsi ai domiciliari con l'accusa di favoreggiamento. Però è solo una frase generica, in un momento davvero particolare per la giovane, la procura per i minorenni di Palermo ha chiesto al tribunale che la sua figlioletta venga allontanata dalla famiglia, con la decadenza della responsabilità genitoriale.

Cosa farà adesso Martina Gentile? Accetterà di rispondere alle domande dei magistrati? È presto per dirlo. Al momento, la giovane sembra più impegnata a restringere l'ambito delle sue responsabilità. Nel suo breve intervento, tenuto al commissariato di Mazara del Vallo, dice pure di essersi resa conto del tradimento della madre solo ad aprile. Racconta anche di avere avviato un percorso con un'associazione di volontariato a Palermo, che si chiama Liberamente. Non aggiunge altro. Facendo intendere che non conosce i segreti di cui parla la procura distrettuale antimafia nella richiesta di custodia cautelare che l'ha portata ai domiciliari con l'accusa di favoreggiamento. «Martina Gentile costituiva un anello indispensabile della rete di protezione sapientemente costruita da Messina Denaro», hanno scritto il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Gianluca De Leo e Pierangelo Padova. Il 31 luglio 2022, Martina Gentile fece un viaggio molto particolare, a Palermo: «Per consegnare della posta», scrivono i magistrati. Alle 9,37 — hanno ricostruito i carabinieri del Ros esaminando le chat del telefonino — la giovane, che fa l'insegnante, mandava un sms al suo medico: «Buongiorno dottore ho una febbriola e non posso andare a lavorare, può mandarmi certificato?». Poi, alle 11,13, inviava un altro messaggio, alla cugina: «Io sto andando a Palermo, non so a che ora torno. Ci sentiamo quando rientro, casomai». I magistrati hanno scoperto la missione di Martina Gentile a Palermo esaminando il calendario da tavolo che Messina Denaro conservava nel suo covo di Campobello. Proprio alla data del 31 gennaio, il boss aveva scritto: «Invio Tany». C'erano dei biglietti in partenza, come in altre date. A chi dovevano essere consegnati a Palermo? Sono i segreti di Martina Gentile.

Salvo Palazzolo